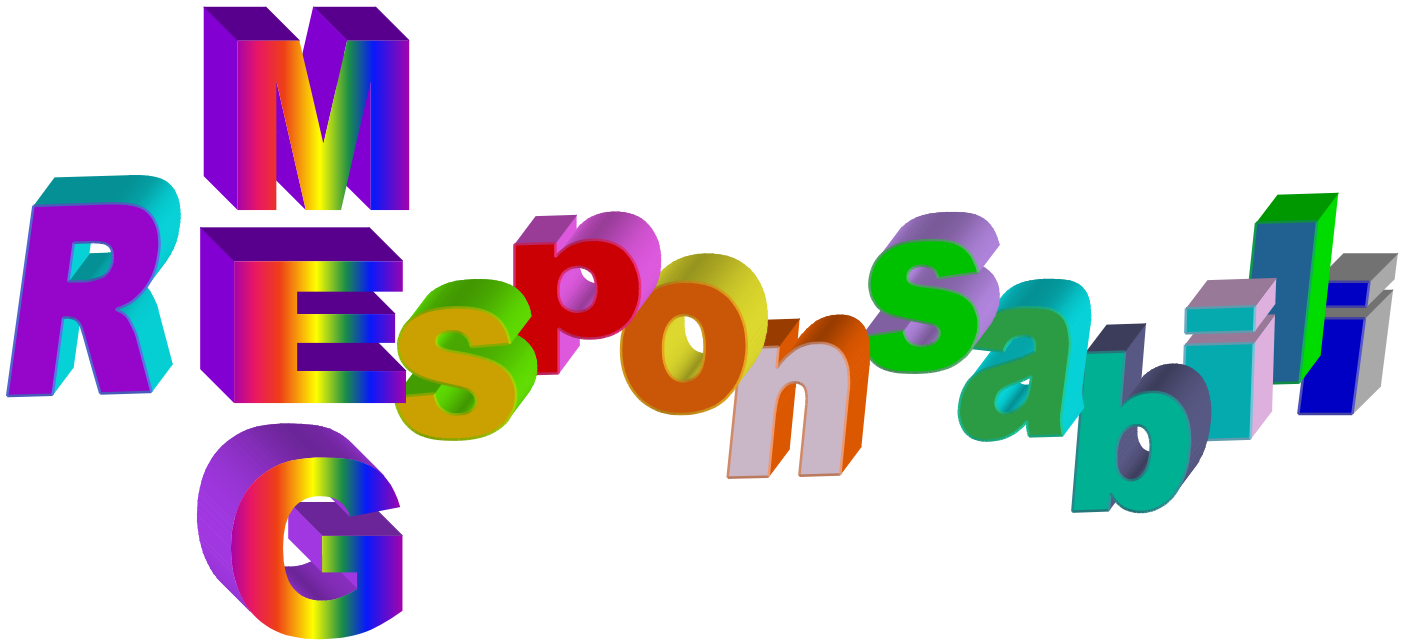


---

# Sussidio



## LA FEDE COME RICERCA

*Non cerco di comprendere per credere, ma credo per comprendere.  
Giacché credo anche questo: che se non crederò non comprenderò.*

(Sant'Anselmo)

---

**n°6 - 10 gennaio 2011**

<b>PRESENTAZIONE</b>	<b>pag. 3</b>	A CURA DEL CENTRO NAZIONALE MEG
<b>EDITORIALE</b>	<b>pag. 4</b>	FEDE COME RICERCA (di Andrea Picciau)
	<b>6</b>	BIBLIOGRAFIA
	<b>7</b>	SCHEDA: DOVE CERCARE DIO
<b>HANNO DETTO...</b>	<b>pag. 8</b>	DOVE ABITANO I DESIDERI
<b>INVITO ALLA PREGHIERA</b>	<b>pag. 11</b>	CHI CERCA...TROVA!
<b>ATTIVITÀ PER LE BRANCHE</b>	<b>pag. 13</b>	PROPOSTA DI ATTIVITÀ PER GRUPPI EMMAUS, RAGAZZI NUOVI, COMUNITÀ 14, GRUPPI PRE- TESTIMONI
<b>APPROFONDIMENTI</b>	<b>pag. 18</b>	LETTERA AI CERCATORI DI DIO

### *Intenzioni dell'Apostolato della Preghiera*

*Nel MEG abbiamo imparato a pregare ogni giorno per i problemi che il Papa ci affida, usando una preghiera che ci permette di cooperare con Gesù alla salvezza del mondo, offrendogli la nostra amicizia e le nostre giornate.*

Signore Gesù,  
che per amore nostro hai il cuore trafitto,  
e nell'Eucaristia continui a salvare il mondo,  
io ti offro la mia amicizia e la mia vita di oggi,  
perché voglio fare la Messa con te,  
e con te costruire un mondo nuovo.  
Accetta questa offerta per le mani di Maria,  
madre tua e madre mia.

*Ogni giorno del mese di **gennaio** aggiungiamo:*

**Perché le ricchezze del creato siano preservate, valorizzate e rese disponibili a tutti, come dono prezioso di Dio agli uomini.**

***La fede è un intreccio di luce e di tenebra: possiede abbastanza splendore per ammettere, abbastanza oscurità per rifiutare, abbastanza ragioni per obiettare, abbastanza luce per sopportare il buio che c'è in essa, abbastanza speranze per contrastare la disperazione, abbastanza amore per tollerare la sua solitudine e le sue mortificazioni. Se non avete che luce, vi limitate all'evidenza; se non avete che oscurità, siete immersi nell'ignoto. Solo la fede fa avanzare.***

(Louis Evely)

*Cari Responsabili,*

*ricordate le parabole di Gesù (v. Mt 13,44-46) in cui si narra di un uomo che, sentito parlare di una perla preziosa e di un tesoro di immenso valore nascosto in un campo, nel desiderio di trovarli, si mette immediatamente alla ricerca di essi? L'atteggiamento di quell'uomo descrive un aspetto della fede di cui vogliamo parlare in questo numero del nostro sussidio. La fede è, infatti, ricerca. La Parola che abbiamo fin qui ascoltata è un seme che mette in noi le radici del desiderio e che ci spinge a cercare Colui che quella Parola ha prodotto, ha pronunciato, ha vissuto.*

*Fede, allora, vuol dire mettersi in moto per capire, per conoscere, per cercare... Quando il mistero di Dio fa breccia dentro il nostro cuore, muove un bisogno profondo di dare un significato certo alla nostra ed altrui esistenza attraverso un percorso che sempre più ci avvicini a quel mistero e ci restituisca la comunione con il Signore.*

*La domanda "Che cosa cercate?" che Gesù pone ai discepoli risveglia in noi questo desiderio. La risposta di Gesù alla domanda "Dove abita Dio?" è "Venite e vedrete" (Gv 1,39). Essa si colloca, cioè, nell'umanità stessa del Dio vivente che in Gesù di Nazareth ha preso corpo. Partendo dalle proprie esperienze, l'uomo può quindi fare l'esperienza di un incontro intenso, vitale con una Persona e ritrovarvi il profilo esistenziale della fede. La ricerca di risposte ci conduce da un Dio lontano, distante che non cambia le nostre vite ad un Dio che, attraverso il mistero di Gesù-Pane, abita l'uomo, cammina assieme a lui, lo incontra sulle strade della sua quotidianità.*

*Tuttavia, questa "vicinanza" di Dio non ci esime dal continuare incessantemente a ricercare il Dio-mistero: avere fede è un continuo inseguirlo e renderlo dimora delle nostre domande con la certezza che in Lui troveranno risposta.*

*La fede, in questa accezione, è un evento che ci chiede di abbassare le difese, di abbandonarci senza riserve in umiltà e obbedienza alla Parola.*

*Con queste riflessioni incominciamo il 2011, nella confortante consapevolezza che il cammino di chi cerca Dio, trova sempre un approdo.*

IL CENTRO NAZIONALE MEG

## Fede come ricerca

Andrea Picciau

**Q**ualche anno fa cercavo qualcosa che potesse aiutarmi ad introdurre la preghiera in un incontro con un gruppo di giovani che volevano iniziare un percorso di conoscenza di Dio. Trovai nel retro di un libro una preghiera di un maestro Indiano:

*La perla di gran valore è nascosta profondamente.*

*Come un cercatore di perle, o anima mia, tuffati, tuffati nel profondo, tuffati ancora più giù, e cerca!*

*Forse non troverai nulla la prima volta.*

*Come un pescatore di perle, o anima mia, senza stancarti, persisti e persisti ancora, tuffati nel profondo, sempre più giù, e cerca!*

(Swami Paramananda)

Sin dalla prima lettura mi è stato chiaro che avevo trovato quello di cui avevo bisogno. L'esperienza di Dio espressa come una ricerca instancabile della perla. La ricerca, considerata nell'ambito della fede, infatti, non è una operazione matematica, non è un processo intellettuale da fare al sicuro, staccati da ciò che si cerca, come se fosse una sorta di calcolo delle probabilità. La fede che cerca è un tuffo! dalla terra ferma o dalla barca, per immergersi totalmente nel luogo dove è possibile trovare la perla di gran valore. Ciò che permette di tuffarsi, ciò che spinge al tuffo, è unicamente il desiderio della perla. Ciò che si spera è l'incontro nelle profondità con l'oggetto del desiderio.

### ***Credenti in ricerca di profondità***

Siamo tutti cercatori di perle. Assetati di profondità cerchiamo la vita in ciò che ci circonda, nelle persone che abitano i nostri spazi. Siamo in cerca di amicizia vera, di amore

profondo, di una svolta radicale, di una novità sconvolgente. Continuamente in cerca di sorrisi, di una parola amica, di una spalla su cui poter poggiare il capo; di un consiglio illuminato e disinteressato, di solidità reale, di pienezza duratura. La realtà più profonda di noi dice che siamo "esseri in ricerca". E in fondo, tra desiderio e paura, siamo in ricerca di ciò che è il nucleo di tutto ciò che cerchiamo: Dio. Come i cercatori di perle siamo tuffatori nel mare della vita in ricerca costante dell'incontro vitale e rinnovato con il Signore della vita.

Tuttavia la fede e la ricerca abitualmente (e purtroppo!) sono intese come aspetti che non possono stare assieme. Dentro di noi una vocina spesso ci dice: chi cerca Dio non ha fede! Dopo anni passati nel Meg, abbiamo imparato a riconoscere il Signore Gesù come amico e alleato; come Colui che è dalla nostra parte e che vuole per noi la vita a tal punto di dare la sua. E questo è chiaro. Ma nel momento in cui nel mio cuore affiora una inquietudine (benedetta!) che mi spinge a continuare la mia ricerca perché in fondo ho bisogno di qualcosa di più profondo è come se sentissi una sorta di dito puntato contro che tende a chiedere in tono arrabbiato: "come mai vuoi cercare? Perché sei inquieto? Non hai fede?" Il dito puntato spinge a prendere una posizione: o dalla parte della tua inquietudine per abbandonare la tua certezza, oppure dalla parte della tua certezza per abbandonare l'inquietudine che spinge alla ricerca. In questo caso entrambe le posizioni sono scorrette. Perché in fondo entrambe dicono che la ricerca non è ammessa. L'invito ad una decisione di questo tipo "o cerchi oppure hai fede" è chiaramente un inganno! Perché tu puoi cercare solamente a partire dalla tua fede. Anzi, è proprio perché hai vissuto qualcosa di importante con il Signore che ora puoi continuarlo a cercare. Seguire la tua inquietudine davanti al mistero di Dio può

essere il modo per poter dare vita alla tua fede, e forse è il modo affinché la tua fede non venga persa. Dare spazio alla ricerca profonda del tuo Signore in effetti è l'unico modo per poter custodire la tua fede. Questa inquietudine avvolta percepita in modo scomodo e sconveniente può essere semplicemente la spia di un desiderio profondo di unione con lui, forse di un desiderio più autentico di relazione con lui, maggiormente aderente alla tua vita, al tuo processo di maturazione umana e spirituale. La ricerca di Dio diventa il movimento verso l'autenticità della fede e non segno di un qualcosa che scricchiola nella relazione con Dio.

### *In cerca di un luogo*

Tutta la scrittura narra continuamente di uomini e donne in ricerca. All'inizio del Vangelo secondo Giovanni ci vengono presentati due discepoli che vedono passare Gesù (Gv 1, 35-39). Nel racconto Giovanni Battista vedendolo presenta Gesù come "l'Agnello di Dio". Inizia la ricerca. I discepoli di Giovanni vivevano una fede radicale nel Dio d'Israele, estremamente viva e potente. Eppure al passare di Gesù due di loro si rimettono in moto. Capiscono che quest'uomo è ciò che stavano cercando da sempre. Lo seguono. Gesù quindi si volta verso di loro. In questo caso non incontra persone immobili, qualcuno in attesa statica. Si volta a parlare con persone in ricerca, forse inquiete. La domanda è semplice e allo stesso tempo profonda: "Chi cercate?". Ci si aspetterebbe una semplice risposta: "cerchiamo Te". Invece i due rispondono in modo inaspettato: "Maestro, dove abiti?" I due hanno fede, sanno di aver seguito l'uomo giusto. Non sanno però dove sta di casa. Hanno bisogno di cercare questo luogo, per poter fare un'esperienza differente. Vogliono una relazione diversa, non solo razionale, ma affettiva. La risposta dei due discepoli quindi mette in gioco due desideri. Chiedendo "dove abiti" vogliono sapere il luogo dove abita Gesù e allo stesso tempo vogliono entrare in questo luogo, lo vogliono abitare con Lui. La fede in Gesù non annulla la ricerca, ma la mette in moto orientandola verso una relazione intima, familiare, di amicizia profonda vissuta nella frequentazione quotidiana di Lui. La risposta di Gesù invita all'esperienza.

Contrariamente al dito puntato che spezza ogni ricerca, Gesù alimenta il desiderio "Venite e vedrete". Gesù è uno che ci sta! Non si tira indietro e non mette condizioni. L'unica condizione è il desiderio; implicitamente dice: se vuoi, se veramente lo desideri, vieni a stare con me, io lo voglio!

Iniziamo a capire quindi che la fede che cerca non si preoccupa di trovare unicamente delle risposte razionali davanti a qualcosa che non è chiaro, ma si tratta di cercare un luogo per tuffarsi e fare esperienza di una relazione. Il luogo dove Lui abita va sempre cercato, in continuazione. O meglio, va sempre chiesto! Quale è Signore il luogo dove oggi posso fare esperienza viva di te? Con quali persone? In quali modalità di relazione con i miei fratelli? Forse in questa particolare situazione che oggi mi trovo a vivere? Nella gioia e nella condivisione del mio gruppo Meg? Nel dialogo quotidiano con Te? O nella situazione di fatica in cui oggi sono immerso? Signore, nella molteplicità di "luoghi esistenziali" che occupano la mia vita, in ognuno di essi, Tu, dove abiti?

### *Tuffarsi nel mistero*

La ricerca dell'incontro con il Signore infine non deve dimenticare che è ricerca del Vivente. Sempre il Vangelo secondo Giovanni ci presenta un'altra figura "cercante" (Gv 20, 11-18). Una Donna. Dopo le vicende della passione e della morte di Gesù, Maria Maddalena vuole andare al sepolcro per ungerne il suo corpo. Trova la pietra ribaltata e scopre che il corpo del Signore non è più dove lei sapeva che fosse. Piange perché non trova più il suo Signore. Maria Maddalena è una donna in ricerca. Aveva fatto esperienza profonda di Gesù, della sua parola. Era stata guarita, liberata. Lo aveva seguito come fa una innamorata con l'amato della sua vita. Lascia tutto per seguire i suoi passi e camminare nei suoi sentieri. Tuttavia al sepolcro Maria ora è in cerca di un cadavere! Di un corpo senza vita. Cerca il corpo dell'amato, ma con la consapevolezza amara di non poter più fare esperienza di incontro con lui. La ricerca di Dio a volte prende tristemente la forma di una ricerca di qualcosa di passato, di un'esperienza

vissuta che ha toccato il mio cuore e che in qualche modo lo ha fatto vibrare. Una sorta di attaccamento al passato, ai connotati con cui ho conosciuto il Signore che però non mi permettono di riconoscerlo più vivente. Nel racconto Maria, quasi in modo ironico, si trova a parlare con Gesù senza sapere di parlare con chi stava cercando, lamentandosi di non trovare più il suo Signore. Ciò che le permette di "svegliarsi" e di cambiare il percorso della sua ricerca sarà Gesù stesso. Una parola. La chiama per nome: "Maria!". Se il nome nel linguaggio biblico dice l'identità profonda della persona, Maria riconosce il Signore vivente perché da sempre è stato l'unico a conoscere la sua vera identità al di là delle apparenze. Solo Gesù era capace di pronunciare il suo nome in quel modo. Il Risorto riprende l'iniziativa. È vivo e vuole ristabilire un dialogo con la sua amata. Tuttavia nella nuova relazione ristabilita Gesù da un criterio importante: non mi trattenero!

Il nuovo modo di cercarlo dovrà tenere presente l'impossibilità di trattenero il Signore. Di non possederlo. E chi non possiede deve cercare sempre, instancabilmente, per sempre. Con la sua morte e la sua risurrezione Gesù entra

totalmente nella sfera del "mistero". Questo non significa sostenere che Dio è incomprendibile, come molte facciamo davanti a ciò che non riusciamo a comprendere. Significa invece affermare l'impossibilità di afferrare Dio, definendolo, e quindi dandogli dei limiti. Lui rimane esperibile ma non afferrabile totalmente. Il mistero in fondo è come l'amore: se lo vuoi fermare, controllare o gestire, lo perdi. Così si può fare esperienza profonda del mistero, di Gesù, di Dio, alla sola condizione di non volerlo trattenero, afferrare e gestire. Davanti al desiderio di avvolgere Dio per possederlo siamo chiamati a cercare, tuffandoci per farci avvolgere immergendoci in Lui. Tuffarci nel mistero antico e sempre nuovo, sempre vivo e vitale. Come il cercatore di perle.

E allora senza paura tuffati! Come un cercatore di perle, o anima mia, tuffati, tuffati nel profondo, tuffati ancora più giù, e cerca!

□

## PER LA RIFLESSIONE

- ***Come sto vivendo in questo periodo della mia vita la ricerca di Dio? La sento come un problema o come una opportunità?***
- ***Come vivo la mia inquietudine che mi spinge verso una ricerca di profondità?***
- ***In quale luogo, in questo momento, sono chiamato a cercare il Signore?***
- ***Come potrei descrivere il mio modo di cercare il Signore? Cerco unicamente una definizione o una risposta logica, oppure cerco un incontro gratuito con un vivente?***

## BIBLIOGRAFIA

*Testi di approfondimento per Responsabili e pre-T.*

- **Charles De Foucauld, *La mia fede*, Città Nuova Editrice, 1974**

La vita di Charles de Foucauld è nota; e sono state pubblicate parecchie antologie dei suoi scritti spirituali e della sua corrispondenza. In questa raccolta vorrei far cogliere meglio quale sia stata, nella vita di frater Charles, la luce della fede che illuminò la sua marcia, lungo il duro cammino che aveva scelto di seguire. Cammino duro, effettivamente, che egli scelse quando decise di non appartenere ad

altri che a Dio, non volendo impegnarsi per il Signore meno di quanto aveva fatto per la scienza o al servizio della sua patria..

• **Bruno Forte e Vincenzo Vitiello, *Dialoghi sulla fede e la ricerca di Dio*, Città Nuova Editrice**

Le grandi domande sul senso della vita, sul bene e sul male, sul dolore e la morte, da sempre oggetto di riflessione dei filosofi come dell'uomo comune, presuppongono una domanda, ancora più grande, su Dio. È l'interrogativo ultimo che, sia chi è in ricerca, sia chi dice di "aver già trovato", devono porsi perché il cercare non sta vano e possa approdare a una risposta, anche se mai definitiva. Ma come cercare Dio, con la ragione o con la fede? Quanto la fede è frutto del Suo intervento e quanto il risultato di una nostra ricerca? Che cosa vuol dire credere? Sono solo alcune delle domande che lo storico del cristianesimo Ottavio di Grazia, pone a Vincenzo Vitiello, filosofo, e Bruno Forte, teologo. Un dibattito appassionato e appassionante su Dio, la fede, la libertà, il bene e il male, il valore e i valori della vita.

Mi chiedi il significato dell'espressione "cercare Dio", che ascolti ripetere sovente. La ricerca di Dio (*quaerere Deum*) è sempre stata uno dei temi fondamentali della spiritualità cristiana. Se "nessuno può vedere Dio", come affermano le Scritture, come dobbiamo intraprendere la nostra ricerca? Pensa alla meditazione della Bibbia, dove Dio si rivela con la sua Parola, alla preghiera, con la quale stai davanti al Dio che si è manifestato a te, o anche all'eucaristia, dove il Signore si dà a te. Ma puoi cercare Dio anche nella creazione, poiché "le opere di Dio manifestano la sua potenza e divinità" (Rm 1,20). Vorrei anzitutto precisare che cercare Dio non è in nessun caso un cammino esteriore, tanto meno un obbligo. Al contrario, è uno slancio del desiderio d'assoluto che è stato posto nel tuo cuore dal Signore stesso. Questo desiderio continua a vibrare anche nei giorni bui, quando la parola di Dio si fa rara. Il desiderio di Dio, posto nel cuore dell'uomo, è inestinguibile. Agostino, da poeta, ha saputo dirlo come pochi altri: "Ci hai fatti per te, Signore, e il nostro cuore è inquieto fino a quando non riposa in te!". Il desiderio di Dio è costituito dalla fame e dalla sete autentiche della persona umana. Gesù lo dice bene: "Non di solo pane vivrà l'uomo, ma di ogni parola che esce dalla bocca di Dio" (Mt 4,4; Dt 8,3). Questa è la rivelazione che ci consegna colui che si è mostrato capace di saziare chi aveva fame e sete non solo di cibo ma anche di giustizia. La Scrittura fa precedere la ricerca umana di Dio dalla ricerca che Dio stesso fa dell'uomo: Dio si interessa per primo dell'uomo e del suo mondo; rivelandosi fonda la conoscenza che l'uomo può avere di Dio. Ma non si tratta di una priorità cronologica: la questione di Dio è iscritta nell'uomo, nelle domande che si pone sul senso della sua vita e del mondo. La ricerca di Dio e la ricerca dell'uomo sono intimamente unite. Il clima attuale fa di tutto per svuotare questa ricerca di Dio: l'uomo d'oggi "è non solo senza Dio ma anche senza l'uomo" (Claude Geffrè). Oggi si trova perso nell'assenza di certezze, trascinato da un assurdo caratterizzato più dalla moltiplicazione dei sensi che dal non-senso. In un tale contesto, si vuole trovare Dio immediatamente, evadendo in pratiche di guarigione, riducendo la preghiera a un'ingiunzione: Dio *deve* soddisfare il bisogno dell'uomo. La ricerca di Dio deve essere anche una ricerca e un approfondimento dell'umano, una capacità di far risorgere l'umanità dell'uomo dove sembra assopita perché l'uomo divenga umano. Il Dio rivelato dalle Scritture non ha altro luogo in cui venire cercato se non l'umanità. È la storia e la carne umana che Dio ha abitato con l'incarnazione di Gesù, andando alla ricerca dell'uomo per farsi ritrovare da lui. Non dimentichiamo che non si possiede mai Dio, anche quando lo si conosce: "Se pensi di averlo compreso – scrive ancora Agostino – non è Dio". La dimensione della ricerca custodisce la distanza tra chi cerca e l'Essere ricercato. Distanza essenziale! Il Dio che si cerca, infatti, non è un oggetto ma un soggetto, poiché lui per primo ha cercato, chiamato e amato gli esseri umani, suscitando il nostro desiderio di lui. Cercare Dio è rinunciare a pensare di essere noi i detentori della verità. Sotto la guida della Scrittura, cerchiamo Dio nell'altro, riconosciamo nel prossimo una parola che ci rivolge Dio stesso.

(Enzo Bianchi, *Lettere a un amico sulla vita spirituale* - 2010 Edizioni Qiqajon)

### **DOVE ABITANO I DESIDERI**

*Presentiamo alcuni testi tratti da opere di letteratura, di filosofia, di spiritualità, ma anche da racconti popolari, canzoni... che riguardano il tema trattato in questo numero. La proposta mira a rendere più completa l'esposizione dell'argomento e a suggerire spunti e agganci per la programmazione delle riunioni.*

#### **Che cosa cerchiamo?**

Un uomo si recò un giorno dal barbiere per tagliarsi i capelli e rifilarsi la barba. Come sempre succede in questi casi, si parlava di molteplici cose con le persone presenti e con il barbiere, temi e argomenti della più svariata natura. All'improvviso si toccò il tema di Dio. Il barbiere disse: "Sappia che io non credo affatto all'esistenza di Dio, come lei afferma!". "Ma perché mi dice questo?" domandò il cliente. "Perché? È semplicissimo: basta uscire per strada per accorgersi che Dio non esiste! Mi dica: se Dio veramente esistesse, ci sarebbero tanti malati? Ci sarebbero bambini abbandonati? E la sofferenza? E il dolore che pervade l'umanità? Io non posso pensare che esista un Dio che permetta tutte queste cose!". Il cliente rimase per un attimo senza parole. Decise infine di non rispondere per evitare la discussione. Il barbiere finì il suo lavoro ed il cliente uscì dal negozio.

Appena sulla strada, incontrò un uomo con la barba e i capelli lunghi ed incolti. Apparentemente era da molto tempo che non se li tagliava e si vedeva chiaramente che la sua persona era molto disordinata e trasandata. Ritornò allora di corsa nel negozio del barbiere esclamando: "Sa cosa le dico? I barbieri non esistono!". "Come non esistono?", replicò il barbiere, "ma io sono qui e sono barbiere!". "No!", continuò il cliente, "non esistono, perché se esistessero non ci sarebbero persone coi capelli e la barba tanto lunga e incolta come quella di quell'uomo che c'è fuori dal suo negozio, sulla strada!". "Eh no! I barbieri esistono, è solo che quelle persone non vengono da me!". "Infatti, proprio questo è il punto! Dio esiste, solo che non tutte le persone lo cercano e vanno verso di Lui. Forse perché ancora non lo conoscono, forse perché non credono, o forse perché credono ma non si fidano totalmente: ecco il motivo di tanta infelicità e tanta miseria!"....

(Fonte non rintracciabile)

Dove vanno le nuvole nel loro farsi e disfarsi in forme sempre diverse come i pensieri dispersi  
Intorno al filo del vento con il passare del tempo e dietro il fischio di un treno che corre e  
passa stridendo eh non ? difficile alzare lo sguardo staccarsi per un attimo da tutto e diventare  
un altro e concedersi all'arrivo della sera dove anche il cielo si perde solo per capire ancora  
cosa cerchi veramente Dove vanno le nuvole disegnando scenari di torri alte e lagune di funghi  
e strani animali eh non? difficile alzare lo sguardo staccarsi per un attimo da tutto e diventare  
un altro e concedersi all'arrivo della sera dove anche il cielo si perde solo per capire ancora  
cosa cerchi veramente solo per capire ancora cosa cerchi veramente.

(Tiromancino, *Cosa cerchi veramente*)

Non si può cercare un negozio di antiquariato in via del Corso, ogni acquisto ha il suo luogo giusto e non tutte le strade sono un percorso. Raro è trovare una cosa speciale nelle vetrine di una strada centrale. Per ogni cosa c'è un posto ma quello della meraviglia è solo un po' più nascosto.

Il tesoro è alla fine dell'arcobaleno, che trovarlo vicino nel proprio letto piace molto di meno. Come cercare l'ombra in un deserto, o stupirsi che è difficile incontrarsi in mare aperto. Prima di partire si dovrebbe essere sicuri di che cosa si vorrà cercare dei bisogni veri. Allora io propongo per non fare confusione a chi ha meno di cinquant'anni di spegnere adesso la televisione.



Non si può entrare in un negozio e poi lamentarsi che tutto abbia un prezzo: se la vita è un'asta sempre aperta anche i pensieri saranno in offerta.

Ma le più lunghe passeggiate le più bianche neviccate e le parole che ti scrivo non so dove le ho comprate. Di sicuro le ho cercate senza nessuna fretta, perché l'argento, sai, si beve ma l'oro si aspetta.

(Il negozio di antiquariato Niccolò Fabi)

I have climbed highest mountain. I have run through the fields. Only to be with you. Only to be with you. I have run, I have crawled, I have scaled these city walls. These city walls. Only to be with you. But I still haven't found what I'm looking for. But I still haven't found what I'm looking for.

I have kissed honey lips, felt the healing in her fingertips. It burned like fire. This burning desire. I have spoken with the tongue of angels. I have held the hand of a devil. It was warm in the night. I was cold as a stone. But I still haven't found what I'm looking for. But I still haven't found what I'm looking for.

I believe in the kingdom come. Then all the colors will bleed into one. Bleed into one. Well, yes I'm still running. You broke the bonds and you loosed the chains. Carried the cross of my shame, of my shame. You know I believed it, but I still haven't found what I'm looking for.

Ho scalato le montagne più alte. Ho superato i campi correndo. Solo per star con te. Solo per star con te. Son scappato, ho strisciato. Ho superato le mura di questa città, le mura di cinta. Solo per star con te. Ma non ho ancora trovato quello che sto cercando. Ma non ho ancora trovato quello che sto cercando.

Ho baciato labbra di miele. Mi son sentito guarito dalle sue dita. Quel desiderio ardente bruciava come fuoco. Ho parlato la lingua degli angeli. Ho stretto la mano di un demone. Di notte era caldo. Ero freddo io come una pietra. Ma non ho ancora trovato quello che sto cercando. Non ho ancora trovato quello che sta cercando.

Credo al Regno dei Cieli. Quel giorno i colori saranno uno solo. È vero, io ancora scappo. Hai sciolto i nodi. Hai sciolto le catene. Hai portato la croce della. Mia vergogna. Oh, della mia vergogna. Sai che ci credo, ma non ho ancora trovato quello che sto cercando.

*(U2, I still haven't found what I'm looking for- Non ho ancora trovato quello che sto cercando)*

### ***La ricerca di Dio non ha fine***

Sempre Te chiamo quando tocco il fondo, so il numero di telefono a memoria e ti disturbo come un maniaco abbarbicato al telefono; lascio un messaggio se sei fuori. Perdona. Perdonami di tutto. So che a volte cancelli a qualche fortunato il debito che tutti con te abbiamo. La bolletta falla pagare a me, ma dimmi almeno che non farai tagliare la mia linea: ti prego, quando eheggerà quell'ultimo e doloroso squillo, Dio – per Dio! –non staccare: rispondimi.

(Vittorio Gassman, *A Dio*)

Signore mio Dio unica mia speranza, fa' che stanco non smetta di cercarti, ma cerchi il tuo volto sempre con ardore. Dammi la forza di cercare, tu che ti sei fatto incontrare, e mi hai dato la speranza di sempre più incontrarti. Davanti a Te sta la mia forza e la mia debolezza: conserva quella, guarisci questa. Davanti a Te sta la mia scienza e la mia ignoranza; dove mi hai aperto, accogliami al mio entrare; dove mi hai chiuso, aprimi quando busso. Fa' che mi ricordi di Te, che intenda Te, che ami Te.

(Sant'Agostino, *Cercarti*)

Un giorno, all'improvviso, il capriolo, porta-muschio delle montagne, avverte nelle narici il soffio di un profumo muschiato. Non si rende conto da dove provenga, ma ne è affascinato e corre di giungla in giungla alla ricerca del muschio. Si sente costretto a cercarlo attraverso burroni e foreste, rinuncia a bere a mangiare e a dormire, finché esausto e affamato precipita da una cima mortalmente schiantato nel corpo e nell'anima. Il suo ultimo gesto prima di morire è di aver pietà di se stesso e di leccarsi il petto... dove, o prodigio! viene a scoprire che la sua tasca-muschio gli si è sviluppata sul corpo. La bestiola allora ansima profondamente, tentando di aspirare quel profumo, se non è troppo tardi...

(Soren Kirkegaard, *La morale della favola*, Gribaudi Editore)

### ***È Lui che cerca noi***

Due ricchi mercanti decisero un giorno di mettersi alla ricerca della cosa più preziosa del mondo; si sarebbero ritrovati quando l'avessero scoperta. Il primo non ebbe dubbi e partì alla ricerca di una gemma. Attraversò mari e deserti, salì montagne visitò città, finché non l'ebbe trovata. Era la più splendida gemma che avesse mai riflesso sotto il sole. Tornò allora in patria ed attese l'amico. Molti anni passarono prima che questi arrivasse. Era infatti partito alla ricerca di Dio. Aveva consultato i più celebri maestri, di tutte le contrade ma non aveva trovato Dio. Aveva studiato e letto ma senza, trovare Dio. Aveva rinunciato a tutto ma Dio non lo aveva trovato. Un giorno, mentre dopo tanto cercare stava seduto sulle rive di un fiume, vide un'anatra che in mezzo ai canneti cercava i piccoli che s'erano allontanati da lei. I piccoli erano numerosi e birichini e sino al calar del sole l'anatra cercò, finché non ebbe ricondotto sotto la sua ala l'ultimo dei suoi nati. Allora l'uomo sorrise e fece ritorno al paese. Quando l'amico lo vide, gli mostrò la sua gemma e poi trepidante gli chiese: "E tu che cosa hai trovato di prezioso? Qualcosa di magnifico, se hai impiegato tanti anni. Lo vedo dal tuo sorriso...!". "Ho cercato Dio" rispose l'altro. "E lo hai trovato?" Chiese l'amico sorpreso. "Ho scoperto che era Lui che cercava me".

(*La lezione dell'anatra*, dal giornalino *Allegria* n.40 di P. Giosué Torquati)

Ho cercato Dio con la mia lampada così brillante che tutti me la invidiavano. Ho cercato Dio negli altri. Ho cercato Dio nelle piccolissime tane dei topi. Ho cercato Dio nelle biblioteche. Ho cercato Dio nelle università. Ho cercato Dio col telescopio e con microscopio. Finché mi accorsi che avevo dimenticato quello che cercavo. Allora, spegnendo la mia lampada, gettai le chiavi, e mi misi a piangere...e subito, la Sua Luce fu in me...

(Angelus Silesius, *Ho cercato Dio*)

La verità non si trova indietro. E' davanti a noi, o Signore. Tutta la Bibbia fa trapelare la tua spiccata simpatia per la "razza dei cercatori". Coloro che non si accontentano delle verità parziali, delle sistemazioni dottrinali, degli accomodamenti intellettuali, ma si ostinano a cercare ancora. Chi cerca la verità, cerca te, o Dio. Ma colui che ti ha trovato, non può smettere di cercarti.

(Jean Pierre de Causade)

A tutti i cercatori del tuo volto, mostrati, Signore; a tutti i pellegrini dell'assoluto, vieni incontro, Signore; con quanti si mettono in cammino e non sanno dove andare cammina, Signore; affiancati e cammina con tutti i disperati sulle strade di Emmaus; e non offenderti se essi non sanno che sei tu ad andare con loro, tu che li rendi inquieti e incendi i loro cuori; non sanno che ti portano dentro: con loro fermati poiché si fa sera e la notte è buia e lunga, Signore.

(David Maria Turoldo)

Carissimi ragazzi,  
 continuiamo il nostro cammino in questo numero cercando di scoprire come la fede abbia in sé una dimensione di ricerca. Ci rifacciamo all'esperienza di un profeta importantissimo: Elia ... Un profeta che si mostra disponibile a combattere per Dio, quasi un eroe, ma quando ad un certo punto viene minacciato di morte entra in una profondissima crisi, sentendosi abbandonato ... E si rifugia (o scappa ...) nel deserto per **ricercare** il Suo Dio che lo consoli, lo assicuri sulla sua vita ... È qui che Dio cercato si fa trovare ... ma come al solito, a suo modo!!:)



<sup>9</sup>Là entrò in una caverna per passarvi la notte, quand'ecco gli fu rivolta la parola del Signore in questi termini: "Che cosa fai qui, Elia?".

<sup>10</sup>Egli rispose: "Sono pieno di zelo per il Signore, Dio degli eserciti, poiché gli Israeliti hanno abbandonato la tua alleanza, hanno demolito i tuoi altari, hanno ucciso di spada i tuoi profeti. Sono rimasto solo ed essi cercano di togliermi la vita".

<sup>11</sup>Gli disse: "Esci e fermati sul monte alla presenza del Signore".

Ed ecco che il Signore passò.

Ci fu un vento impetuoso e gagliardo da spaccare i monti e spezzare le rocce davanti al Signore, ma il Signore non era nel vento.

Dopo il vento, un terremoto,  
 ma il Signore non era nel terremoto.

<sup>12</sup>Dopo il terremoto, un fuoco,  
 ma il Signore non era nel fuoco.

Dopo il fuoco, il sussurro di una brezza leggera.

<sup>13</sup>Come l'udì, Elia si coprì il volto con il mantello, uscì e si fermò all'ingresso della caverna.

Ed ecco, venne a lui una voce che gli diceva: "Che cosa fai qui, Elia?".

Elia sperimenta il fallimento, ha paura di morire, pensa "non mi hanno ascoltato, i miei avversari sono forti". Fugge nel deserto ... Ogni fuga è una ricerca di consolazione, di sicurezza ... Si distacca dalle fatiche, si allontana per comprendere meglio quello che sta succedendo. Egli è convinto di un fallimento, ma a differenza di molti continua a cercare ... Affida le sue sofferenze al Signore. Egli è per grazia di Dio e per risposta propria aperto ad ascoltare. Rimugina con se stesso, però cammina ed il deserto (il luogo dell'assenza di tutto per antonomasia) diventa il luogo in cui Dio si mostra di nuovo. Nel deserto viene di nuovo interpellato ... Questa disponibilità gli permette di parlare con Dio. Il deserto, allora, si trasforma da luogo di fuga a luogo di ricerca. Succede che questo incontro, come ogni incontro, non cambia la situazione, le cose... ma cambia lui, cambiamo noi! Chi cerca, trova Dio e, quindi, ritrova se stesso! Il profeta diventa un'altra persona e la realtà resta tale e quale. Ecco qui la fede di Elia che consiste in una ricerca. E chi ricerca sa che non può gestire tutto da solo. Si affida anche quando non sa come vadano a finire le cose.

Ed infatti ... arriva in una caverna! Luogo in cui ci si può nascondere, proteggere... Gli viene chiesto di uscire fuori e lui esce ... cerca!!

Cerca come può, facendo riferimento alle sue immagini di Dio: è convinto che se Dio gli parlerà, lo farà nel modo in cui ha già parlato... La via della fede Elia, in fondo, la conosce bene, perché l'ha già percorsa.

E Dio parte da questa disposizione di Elia, ma ...

Elia è abituato a segni potenti ... invece Dio si mostra ora nel segno più insignificante. Non nel terremoto, non nel vento, non nel fuoco ... in un sussurro ... Così Elia si accorge della novità, deve staccarsi dal suo modo di vedere Dio... deve esplicitare la realtà che vive.

Dio non contesta i motivi della preoccupazione, bensì contesta il reale affidamento a Lui. Ed Elia inizia a capire... afferra cose di cui prima non si era accorto! Trova qualcosa di più grande di quello si attendeva ...

Il Signore dice ad Elia: "Tu pensi che nessuno segua il Signore... invece vedrai che alcuni lo hanno seguito... e vedrai uno adatto ad essere unto, ad essere il tuo successore".

Libero dalla presunzione di sapere già come avvengono le cose, Elia ora guarda diversamente la realtà.

Dio non cambia la realtà, ma cambia il modo in cui Elia ha operato... cambia Elia stesso!

Allora Elia è invitato a tornare nella città ... a non aver paura ... La fede e la ricerca nella fede vincono la paura!

### Per un tempo di preghiera ...

- Faccio un segno di croce e chiedo al Signore di accompagnarmi nella preghiera;
- assumo una posizione comoda che mi possa aiutare a pregare;
- leggo lentamente, anche un paio di volte, il testo;
- mi raccolgo immaginando la scena di Elia che entra nella caverna al calare del sole, il dialogo tra lui e la voce che lo chiama, il rumore dei fenomeni naturali in cui egli crede di sentire la voce di Dio...;
- medito sul testo, facendomi aiutare dagli spunti suggeriti;
- penso a tutti quei momenti in cui ho creduto di "sentire" il Signore che mi diceva qualcosa e provo ad individuare dei "passaggi di brezza" che, invece, forse non hanno attratto la mia attenzione...;
- **e.** concludo questo momento raccontando al Signore quello che ho pensato, sentito in questo tempo di preghiera.

**Raccomandiamo a tutti i Responsabili di leggere con attenzione l'editoriale di questo numero per prepararsi adeguatamente alla riunione.**

### PROPOSTE DI ATTIVITÀ PER I BAMBINI EMMAUS (8-10 anni)

#### **1ª proposta: In viaggio, cercando...**

**OBIETTIVO:** *Vale la pena di cercare qualcosa con tutte le proprie forze se quel "qualcosa" è davvero prezioso; generalmente non si mettono in gioco energie per ciò che conta poco, per ciò che non ha importanza... È bello che i bambini riflettano su quanto Dio sia prezioso e sul fatto che per questo vale la pena di affrontare una ricerca per...trovarlo.*

*Riflettere sulla dimensione del "viaggio" come metafora della ricerca di Dio*



Per i bambini un racconto, una favola, una storia rappresenta sempre uno strumento affascinante, che può offrire diverse occasioni di riflessione. Leggiamo con i bambini il breve racconto *La lezione dell'anatra* che abbiamo pubblicato a pagina 8.

Ripercorriamo con i bambini le fasi della storia, puntando l'attenzione sulle azioni che compie il secondo mercante. Il primo trova subito la gemma, non deve cercare molto il suo oggetto prezioso, concreto, visibile nella sua lucentezza e brillantezza.

L'altro gira, gira, gira..., Chiede ai sapienti, legge e studia, facendo trascorrere i mesi e gli anni nella affannosa ricerca. Ma tutto è inutile. E Dio compare quando meno se lo aspetta, nella semplicità di un luogo (le rive di un fiume) abitato da umili animali come le anatre.

Poniamo ai bambini le domande: *Se mi chiedessero di cercare Dio, cosa farei? Dove andrei a cercarlo? Dove, in che cosa, in chi penserei di trovarlo?*

Proviamo a far dire ai bambini il nome concreto del luogo della propria città, della propria vita in cui andrebbero a cercare Dio. Ciascuno lo scrive su un foglietto distribuito dai Responsabili. (qui di seguito viene suggerito un esempio, adattabile nelle misure):

Utilizzando anche più riunioni, costruiamo un semplice plastico del nostro quartiere o del nostro paese, utilizzando scatole riciclate della pasta, dei medicinali, dello zucchero... Ogni bambino collaborerà costruendo e colorando il luogo in cui andrebbe a cercare Dio: la chiesa, il suo condominio, il parco giochi, la scuola, la palestra, l'ospedale.... E spiega al gruppo perché lo cercherebbe proprio lì. I vari siti andranno a creare una "mappa" dei luoghi in cui Dio è presente. E perché essi risaltino con maggiore evidenza rispetto agli altri edifici, scegliamo con i bambini una maniera per renderli "diversi". Potremo attaccare su ciascuno un'etichetta colorata con sopra scritto "qui abita Dio"; oppure renderli brillanti con della porporina; o ancora, illuminarli dall'interno con dei led a pile.

Conduciamo la riflessione affinché possiamo arrivare a dire che Dio non lo troviamo in un solo luogo: tanti sono i posti e le occasioni della nostra vita che ci permettono di incontrarlo e di trovarlo. Sono i luoghi della nostra quotidianità.

A conclusione si potrebbe fare un cartellone che riporti l'elenco di questi luoghi e lasciare ai bambini la possibilità di esprimere ad alta voce, di fronte al plastico e al cartellone, le loro preghiere spontanee.

## 2ª proposta: Il Vangelo racconta di cercatori di Dio

OBIETTIVO: *Conoscere brani del Vangelo che raccontano di persone che cercavano Dio.*

La lettura delle pagine del Vangelo è per un bambino Emmaus un riferimento che deve diventare prioritario. Proponiamo, pertanto, la lettura di brani del Vangelo per fare scoprire e conoscere le persone che cercavano Gesù e le motivazioni che le spingevano.

Qui di seguito si considerano alcuni esempi:

- Il giovane ricco (cercare per chiedere insegnamenti): Mt 19,16-22
- Le folle (cercare per trovare sicurezza e conforto): Lc 4,42-44
- Zaccheo (cercare per "curiosità"): Lc 19, 1-10
- I primi discepoli (cercare per conoscere): Gv 1, 35-39
- Maria di Magdala (cercare per affetto): Gv 20, 11-18
- I pastori (cercare per adorare): Lc 2, 15-20
- Nel tempio (cercare per preoccupazione): Lc 2, 42-50

Dividiamo i bambini in sottogruppi gruppi o in coppie (in base al numero) e affidiamo ad ognuno uno dei brani di Vangelo considerati.

Chiediamo loro di leggerlo, e di porsi le seguenti domande:

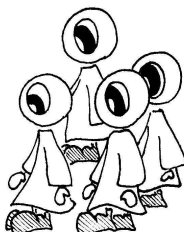
*Chi cerca Gesù? Perché Gesù viene cercato? Queste persone hanno trovato Gesù?*

Poi portiamo la riflessione su loro stessi:

*Io cerco Dio? Quando lo cerco? Come? Perché lo cerco? Lo trovo?*

Facciamo scrivere le risposte su un foglio reimpostato come l'esempio qui sotto:

RICERCA DI GESU' NEL VANGELO	LA MIA RICERCA DI GESU'
<ul style="list-style-type: none"> <li>• Chi lo cerca? .....</li> <li>• Perché lo cerca? .....</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Io cerco Gesù? .....</li> <li>• Perché lo cerco? .....</li> </ul>
<ul style="list-style-type: none"> <li>• Dove lo cerca? .....</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Dove lo cerco? .....</li> </ul>
<ul style="list-style-type: none"> <li>• Lo trova? .....</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Lo trovo? .....</li> </ul>



Il centro della riflessione vuole essere che la ricerca Gesù presuppone una grande fiducia in Lui: si cerca con energia e convinzione solo chi ci fa stare bene, chi ci rende felici.

Cercare Gesù intorno a noi, in ciò che ci circonda, nelle persone che ci stanno vicine non è facile: occorre saper guardare con attenzione per trovarlo.

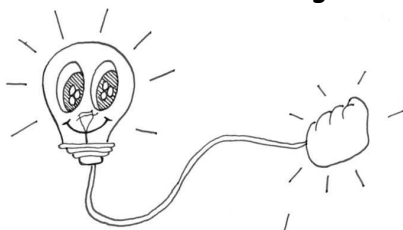
In particolare per un bambino del MEG ci sono tre "luoghi" speciali dove Gesù si fa trovare: la PAROLA, l'EUCARISTIA e la COMUNITÀ dei fratelli.

Signore, tu non vuoi che noi restiamo al buio, in quella oscurità che ci impedisce di cercarti e di trovarti.

Aiutaci a vedere davvero quelle persone che ogni giorno ci passano accanto senza che noi ci accorgiamo di loro... Le persone vicine e quelle lontane, che a noi "arrivano" tramite giornali e telegiornali...e che sembrano non riguardarci.

Aiutaci Tu ad aprire i nostri occhi e a farci trovare, in loro, Te.

Donaci il "miracolo" di riconoscere Te dietro lo sguardo e il volto di ogni persona.



Questa preghiera vorrebbe essere il centro di un momento di raccoglimento finale, durante il quale ad ogni bambino viene donato un cartoncino: su di esso è scritta la preghiera che si recita insieme. Il simbolo della lampadina rappresenta la costanza e la pazienza che dobbiamo avere nel cercare Gesù anche là dove sembra nascosto.

## PROPOSTE DI ATTIVITÀ PER I RAGAZZI NUOVI (11-13 anni)

### **1ª proposta: LA RICETTA DELLA FELICITÀ**

**OBIETTIVO:** *Fare emergere dai ragazzi quali sono i loro desideri, le loro priorità, le cose che contano nella vita per arrivare a capire che la fede è un ingrediente fondamentale della felicità.*

I ragazzi, divisi in coppie o sottogruppi, vengono invitati a scrivere su un foglio gli ingredienti e il procedimento per cucinare la "torta della felicità", mettendoci dentro quello che dal loro punto di vista è fondamentale affinché la torta sia veramente buona e la felicità, autentica. Terminata la prima fase si mettono a confronto le varie ricette e, insieme, si cerca di elaborare un'unica ricetta che faccia la sintesi di tutti i lavori.

La seconda parte dell'incontro avrà come scopo quello di individuare in quali situazioni, luoghi, contesti... possiamo cercare (e trovare!) gli ingredienti che abbiamo elencato.

Dopo un tempo in cui ciascuno si potrà esprimere a ruota libera e gli interventi verranno sintetizzati su un cartellone, al Responsabile toccherà il compito di tirare le fila della discussione e mettere in evidenza che, come nella ricetta di una torta c'è sempre un ingrediente che la rende speciale (il lievito, se è un ciambellone, il burro, se è una crostata...), così, per la nostra vita, se vogliamo essere autenticamente felici non potrà mancare la fede.

Pure se nella discussione sarà già parzialmente emerso, è utile destinare un momento di riflessione personale in cui ciascuno elenca i luoghi dove avviene la propria ricerca della fede e, al termine dell'elenco, scrive una preghiera in cui chiede al Signore di illuminare la sua ricerca. La preghiera di ciascuno verrà letta ad alta voce in un momento comune di raccoglimento in cappella o davanti a un crocifisso.

### **2ª proposta: QUALI STELLE ILLUMINANO LA NOSTRA VITA?**

**OBIETTIVO:** *Riconoscere nei propri desideri il segno di un bisogno più grande la cui soddisfazione può essere data solo dalla presenza di Dio nella propria vita.*

Quante volte ci è capitato, nelle notti d'estate, di guardare il cielo alla ricerca di una stella cadente per esprimere ... un desiderio. Se ci esprimiamo solo in termini razionali, possiamo dire che le stelle non sono altro che semplici masse gassose che prima o poi svaniscono ... Ma il "gioco" delle stelle cadenti ci dice che, anche se non ci crediamo davvero, l'uomo ha bisogno di coltivare desideri speranze, sogni... e affidarli a Qualcosa più grande di lui, che lo superi, lo completi, lo realizzi.

Ognuno di noi nutre il desiderio di raggiungere qualche cosa di più grande... di più bello, e le stelle, simbolicamente, possono diventare.

Facciamo scrivere ai ragazzi, su tanti cartoncini a forma di stella, tutti i loro desideri (un desiderio per ogni stella). Attacciamo tutti i desideri su un telo blu (cielo) e, in gruppo, proviamo a scorgere, fra tutte queste aspettative, quale posto ha la fede.

Desidero realizzare un progetto di vita ambizioso: mi interessa sapere che ne pensa Gesù?

Desidero vivere una vita in pienezza: penso che Dio possa aiutarmi? In che modo?

Desidero avere più chiari i miei sentimenti: la fede ha qualcosa a che fare con questo?

I nostri desideri sono la spia di una ricerca, di un bisogno di completezza e di felicità (come abbiamo visto nella prima riunione). Cosa siamo disposti a fare perché si realizzino? Leggiamo insieme Matteo 13, 45-46

***Il regno dei cieli è simile a un mercante che va in cerca di perle preziose; trovata una perla di grande valore, va, vende tutti i suoi averi e la compra.***

Riprendendo quanto fatto nella riunione precedente, si spiega ai ragazzi che

- la fede è un dono prezioso che Dio fa a tutti e che va cercato proprio come la perla della parabola....
- cercare esprime la voglia di mettersi in movimento, di fare qualcosa, il desiderio di raggiungere un obiettivo, come si fa sempre quando si aspira a qualcosa che si desidera con tutto il cuore.

Su un cartoncino a forma circolare (la perla) ognuno scrive l'impegno che sceglie di assumere per "comprare" la perla preziosa, per progredire nella via della fede.

## PROPOSTE DI ATTIVITÀ PER I C.14 (14-17 anni)

### **1ª proposta: PERCHÉ CERCHIAMO GESÙ?**

*Obiettivo: Tematizzare la nostra ricerca di fede per individuare delle vie concrete da battere per incontrare, conoscere e seguire Gesù.*

Le canzoni e i brani che proponiamo nella rubrica "Hanno detto" possono avviare una prima discussione sul tema della ricerca.

Gesù si può cercare per tanti motivi. La gente lo cerca perché dia gratis il pane, perché guarisca i malati. Finché fa queste cose, tutti lo cercano; quando smette, rimangono in pochi. Gesù ai suoi due primi discepoli domanda: "Che cercate?". Oggi il Signore lo chiede a noi. Quei due non danno una risposta, ma fanno un'altra domanda. E' come se il vangelo ci dicesse: "Oggi la risposta al Signore. devi darla tu. Tu, dal Signore, che cosa cerchi? Che ti aggiusti la vita secondo i tuoi progetti? Che cosa desideri?".

Gli apostoli incontrando l'amicizia del Signore incontreranno Dio, incontreranno colui che potrà aiutarli in tutti i momenti della loro vita, belli o tristi che siano. Incontreranno colui che spalanca loro orizzonti che neanche immaginavano.

Il nostro tempo ci aiuta a sperare poco, è un tempo che non ha orizzonti larghi. Basta star bene, accontentarci di poche cose materiali e i sogni ... mettiamoli in un cassetto. Il Signore, invece, ci



vuole sognatori, persone dai grandi ideali. Questo significa avere fede: abbandonare tutte le nostre grandi speranze nelle mani di chi, siamone certi, potrà renderle vere.

Leggiamo insieme Giovanni 1,35-39.

L'avvenimento viene scandito da sette verbi di azione: *ascoltare, seguire, voltarsi, cercare, andare, vedere, fermarsi*. Sono i verbi che reggono l'esperienza di fede, l'incontro con Gesù.

Ogni ragazzo proverà a confrontarsi personalmente con questo brano e a scrivere su un foglio, riguardo alla propria ricerca di fede, alcuni episodi a cui può applicare i verbi elencati sopra.

La condivisione di quanto ciascuno ha scritto costituirà il nucleo della riunione. Qualche domanda può offrire lo spunto per alcuni approfondimenti:

*Riguardo alla fede, sono più i dubbi, i sospetti, gli interrogativi banali e pigri che mortificano la speranza di trovare la risposta che ci abitano, o prevalgono le vere domande che mettono in movimento una volontà di vedere (= «venite e vedrete»), dunque di cercare, di parlare con dei testimoni, di entrare in dialogo con lo stesso Cristo che vado cercando? La fede quale mobilità dà alla mia vita? Ci sono dei momenti particolari (nella chiesa, nella vita del mondo, nella mia vita) in cui la familiarità con Cristo mi è sembrata farsi più esplicita, trasparente?*

Il Responsabile sottolineerà come discepoli trovano Cristo, perché Lui si fa trovare da loro, dando il suo indirizzo, anzi invitandoli a casa sua. Poi, come i due di Emmaus (Lc 24,13-35), scoprono Gesù facendo un cammino con Lui, in uno scambio reciproco di domande. Ma alla fine, soltanto stando nell'intimità con Lui, sapranno riconoscere veramente chi è. La fede in Gesù si manifesta chiaramente dentro una intensa relazione interpersonale.

## **2ª proposta: DOVE TROVIAMO DIO**

*Obiettivo: Interrogarsi sul nostro itinerario di ricerca della fede e renderlo esplicito nella preghiera.*

Il secondo incontro può essere costruito tutto sullo spunto per pregare proposto a pagina 11. Sugeriamo di impostare una piccola veglia. Durante la preghiera possiamo consegnare a ogni ragazzo un cartoncino sul quale è stampato: -da una parte un simbolo del fuoco, -dall'altra un simbolo della brezza. Chiediamo ai ragazzi di scrivere, dalla parte del fuoco, quegli eventi eclatanti della loro vita che li hanno portati ad interrogarsi sulla loro fede e sulla presenza di Dio nella loro esistenza; dall'altro quelle situazioni meno struggenti, più lievi, ma significative in cui riescono a intravedere la presenza di Dio.

Il cartoncino potrà essere lasciato ai piedi di un'icona in un momento della veglia.

## **PROPOSTE DI ATTIVITÀ PER I PRE-T (18-23 anni)**

Il cammino dei pre-T fa come sempre riferimento alla lettura e all'approfondimento in comune dell'editoriale di Andrea Picciau, ai testi proposti nella rubrica "Hanno detto" a pag.8, alla riflessione e preghiera di pag. 11 e alla lettera dei Vescovi italiani riportata nella pagina seguente.

## LETTERA AI CERCATORI DI DIO

*Quello che segue è lo stralcio di un documento intitolato “Lettera ai cercatori di Dio”. Il testo è stato pubblicato nel 2008 per iniziativa della Commissione Episcopale per la dottrina della fede, l’annuncio e la catechesi della Conferenza Episcopale Italiana, come punto di partenza per dialoghi destinati al primo annuncio della fede.*

*Il testo parte da alcune domande che ci sembrano diffuse nel vissuto di molti, per poi proporre l’annuncio cristiano e rispondere alla richiesta: dove e come incontrare il Dio di Gesù Cristo? Ovviamente, la Lettera non intende dire tutto: essa vuole piuttosto suggerire, evocare, attrarre a un successivo approfondimento, per il quale si rimanda a strumenti più adatti e completi, fra cui spiccano il Catechismo della Chiesa Cattolica e i Catechismi della Conferenza Episcopale Italiana.*

“Aumenta la nostra fede!” A questa richiesta degli Apostoli - voce di tutti coloro che sono alla ricerca di Dio con umiltà e desiderio - Gesù risponde così: “Se avrete fede pari a un granellino di senapa, direte a questo monte: ‘spostati da qui a là’, ed esso si sposterà, e nulla vi sarà impossibile” (Matteo 17,20). Credere non è anzitutto assentire a una dimostrazione chiara o a un progetto privo di incognite: non si crede a qualcosa che si possa possedere e gestire a propria sicurezza e piacimento. Credere è fidarsi di qualcuno, assentire alla chiamata dello straniero che invita, rimettere la propria vita nelle mani di un altro, perché sia lui a esserne l’unico, vero Signore.

Crede chi si lascia far prigioniero dell’invisibile Dio, chi accetta di essere posseduto da lui nell’ascolto obbediente e nella docilità del più profondo di sé. Fede è resa, consegna, abbandono, accoglienza di Dio, che per primo ci cerca e si dona; non possesso, garanzia o sicurezza umane. Credere, allora, non è evitare lo scandalo, fuggire il rischio, avanzare nella serena luminosità del giorno: si crede *non* nonostante lo scandalo e il rischio, ma proprio sfidati da essi e in essi. “Credere significa stare sull’orlo dell’abisso oscuro, e udire una voce che grida: gèttati, ti prenderò fra le mie braccia!” (Søren Kierkegaard).

Eppure, credere non è un atto irragionevole. È anzi proprio sull’orlo di quell’abisso che le domande inquietanti impegnano il ragionamento: se invece di braccia accoglienti ci fossero soltanto rocce laceranti? E se oltre il buio ci fosse ancora nient’altro che il buio? Credere è sopportare il peso di queste domande: non pretendere segni, ma offrire segni d’amore all’invisibile amante che chiama.

### ***Lottare con Dio***

In questa lotta con l’invisibile il credente vive la sua più alta prossimità all’inquieto cercatore di Dio: si potrebbe perfino dire che il credente è un ateo che ogni giorno si sforza di cominciare a credere. In realtà, chi crede ha bisogno di rinnovare ogni giorno il suo incontro con Dio, nutrendosi alle sorgenti della preghiera, nell’ascolto della Parola rivelata. Analogamente, si può pensare che il non credente pensoso nient’altro sia che un credente che ogni giorno vive la lotta inversa, la lotta di cominciare a non credere: non l’ateo superficiale, ma chi, avendo cercato e non avendo trovato, patisce il dolore dell’assenza di Dio, e si pone come l’altra parte del cuore di chi crede.

Da queste considerazioni nasce il no alla negligenza della fede, il no a una fede indolente, statica e abitudinaria, come il no a ogni rifiuto ideologico di Dio, a ogni intolleranza comoda, che si

difende evadendo le domande più vere, perché non sa vivere la sofferenza dell'amore. E nasce parimenti il sì a una fede interrogante, a una ricerca onesta, capace di rischiare e di consegnarsi all'altro, quando ci si senta pronti a vivere l'esodo senza ritorno verso l'abisso del mistero di Dio, su cui la sua Parola è porta.

Se c'è una differenza da marcare, allora, non sarà forse tanto quella tra credenti e non credenti, ma tra pensanti e non pensanti, tra uomini e donne che hanno il coraggio di cercare incessantemente Dio e uomini e donne che hanno rinunciato alla lotta, che sembrano essersi accontentati dell'orizzonte penultimo e non sanno più accendersi di desiderio al pensiero dell'ultima patria. Qualunque atto, anche il più costoso, sarebbe degno di essere vissuto per riaccendere in noi il desiderio della patria vera e il coraggio di tendere a essa, sino alla fine, oltre la fine, sulle vie del Dio vivo.

Crede sarà allora abbracciare la Croce della sequela, non quella comoda e gratificante che avremmo voluto, ma quella umile e oscura che ci viene donata, per dare compimento *“a ciò che, dei patimenti di Cristo, manca nella mia carne, a favore del suo corpo che è la Chiesa”* (Colossesi 1,24). Crede chi confessa l'amore di Dio nonostante l'invidia dell'amore, chi spera contro ogni speranza, chi accetta di crocefiggere le proprie attese sulla croce di Cristo, e non Cristo sulla croce delle proprie attese. Crede chi è stato già raggiunto dal tocco di Dio e si è aperto alla sua offerta d'amore, anche se non ha ancora la luce piena su tutto.

### ***La fede come ricerca e come pace***

Alla fede ci si avvicina con timore e tremore, togliendosi i calzari, disposti a riconoscere un Dio che non parla nel vento, nel fuoco o nel terremoto, ma nell'umile voce di silenzio, come fu per Elia sulla santa montagna (cf. 1 Re 19) ed è stato, è e sarà per tutti i santi e i profeti. Crede, allora, vuol dire perdere tutto? Non avere più sicurezza, né discendenza, né patria? Rinunciare a ogni segno e ad ogni sogno di miracolo? A tal punto è geloso il Dio dei credenti? Così divorante è il suo fuoco? Così buia la sua notte? Così assoluto il suo silenzio?

Rispondere di sì a queste domande sarebbe cadere nella seduzione opposta a quella di chi cerca segni a ogni costo; sarebbe un dimenticare la tenerezza e la misericordia di Dio. C'è sempre una luce per rischiarare il cammino: un grande segno ci è stato dato, il Cristo, che vive nei mezzi della grazia e dell'amore confidati alla famiglia dei suoi discepoli, la Chiesa. In essa è offerto un cibo ai pellegrini, un conforto agli incerti, una strada agli smarriti. Se questi doni non vanno mai confusi con possessi gelosi, è pur vero che essi sono là per nutrirci; non per esimerci dalla lotta, ma per darci forza; non per addormentare le coscienze, ma per svegliarle e stimolarle a opere e giorni d'amore, in cui l'amore invisibile si faccia presente.

Testimoniare la fede non sarà, allora, dare risposte già pronte, ma contagiare l'inquietudine della ricerca e la pace dell'incontro: *“Ci hai fatto per te e il nostro cuore è inquieto finché non riposi in te”* (Sant'Agostino, *Le Confessioni*, 1,1). Accettare l'invito non è risolvere tutte le oscure domande, ma portarle a un Altro e insieme con lui. A lui è possibile rivolgere con fiducia le parole della bellissima invocazione di sant'Agostino:

*Signore mio Dio, unica mia speranza,  
fa' che stanco non smetta di cercarTi,  
ma cerchi il Tuo volto sempre con ardore.*

*Dammi la forza di cercare,  
Tu che ti sei fatto incontrare,  
e mi hai dato la speranza di sempre più incontrarTi.*

*Davanti a Te sta la mia forza e la mia debolezza:  
conserva quella, guarisci questa.*

*Davanti a Te sta la mia scienza e la mia ignoranza;  
dove mi hai aperto, accogliami al mio entrare;  
dove mi hai chiuso, aprimi quando busso.*

*Fa' che mi ricordi di Te,  
che intenda Te, che ami Te. Amen!*

(De Trinitate, 15, 28, 51).